

Irpef, il massimo è quasi la regola

In provincia di Latina 24 comuni su 33 applicano l'aliquota dello 0,8 o arrivano a quella soglia con gli scaglioni. Dal 2016 al 2025 l'addizionale nella provincia è cresciuta dell'83,2%. Nel capoluogo l'entrata da 12,1 a 16 milioni

IL DATO

JACOPO PERUZZO

■ Nel Lazio l'addizionale Irpef locale pesa sempre di più sui redditi da lavoro e da pensione. Lo racconta il report della Cgil di Roma e Lazio, che fotografa una regione in cui i comuni al massimo dell'aliquota sono passati da 182 nel 2016 a 262 nel 2025, coinvolgendo ormai il 94,5% dei contribuenti laziali.

Dentro questo quadro, la provincia di Latina mostra una tendenza molto netta. Dai dati del portale del Ministero dell'Economia sulle aliquote comunali emerge che, nel 2025, 22 comuni pontini su 33 applicano direttamente lo 0,8%, cioè il tetto massimo ordinario dell'addizionale comunale.

Se si considerano anche i comuni con sistema a scaglioni che arrivano comunque allo 0,8%, il numero sale a 24. Significa che in quasi tre comuni su quattro l'addizionale raggiunge il livello massimo. È il caso, tra gli altri, di Latina, Aprilia, Cisterna, Formia, Gaeta, Minturno, Priverno, Sabaudia, Sermoneta, Sezze, Terracina, Sperlonga, Sonnino, Pontinia, Norma, Rocca Gorga, Rocca Massima e Ponza. A questi si aggiungono San Felice Circeo e Santi Cosma e Damiano, dove il tetto compare negli scaglioni.

Il punto non è solo la fotografia del 2025, ma il percorso degli ultimi anni. Diversi comuni sono arrivati al massimo aumentando l'aliquota: Campodimele è passata dallo 0,4 allo 0,8%, Formia dallo 0,6 allo 0,8%, Minturno dallo 0,5 allo 0,8%, Pontinia dallo 0,65 allo 0,8%, Ponza e Rocca Massima dallo 0,6 allo 0,8%. Cori è invece in controtendenza, passando dallo 0,8 allo 0,7%.

L'effetto si vede nelle entrate. Secondo il report Cgil, nella provincia di Latina il gettito dell'addizionale comunale è aumentato di 26,6 milioni tra il 2013 e il 2024, pari a una crescita dell'83,2%, la più alta tra le province del Lazio indicate nel rapporto. Il documento stima che il 35% di questo aumento sia legato al rialzo delle aliquote.

Anche Latina città conferma la crescita. Il capoluogo applicava già lo 0,8% nel 2016 e continua ad applicarlo, ma il gettito è salito da 12,1 a 16 milioni di euro, con un incremento del 32%. I contribuenti che versano l'addizionale sono 66.327 e il prelievo medio nel 2024 è pari a 242 euro.

Il meccanismo pesa anche quando le aliquote non cambiano. Tra il 2021 e il 2024 l'inflazione ha gonfiato i redditi nominali senza aumentare davvero il potere d'acquisto. La Cgil stima per Latina un drenaggio fiscale comunale di 7,4 milioni di euro, pari a 29 euro medi per contribuente.

Il tema, quindi, non è solo

quanto incassano i comuni, ma cosa torna ai cittadini in cambio. Se quasi tutta la provincia vive con aliquote al massimo, la domanda è inevitabile: i servizi locali sono cresciuti allo stesso ritmo? Per lavoratori e pensionati l'addizionale non è una voce astratta, ma una trattenuta sul reddito disponibile.

Nel Pontino il massimo è ormai diventato ordinario. E proprio per questo il dibattito non può fermarsi ai bilanci comunali: deve riguardare la qualità dei servizi, le esenzioni per i redditi più bassi e la possibilità di rendere più progressiva una tassa che oggi pesa soprattutto su chi le imposte le paga fino in fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un modello 730

LATINA

EDITORIALE OGGI

Venerdì
5 giugno 2026

EDITORIALE | 11
OGGI